

degne di nota: ad esempio, il declino, invero poco incoraggiante, del peso relativo dei vari tipi di «ricerca», biomedica, scientifica nel campo delle scienze matematiche e naturali e umanistica (con l'eccezione della ricerca in campo artistico, che invece cresce⁵⁹). Tali arretramenti vanno invece a vantaggio del settore che abbiamo comprensivamente definito «welfare»: il quale, se vede un certo arretramento della voce «beneficenza», che ci saremmo forse attesi maggiore, registra il lieve incremento delle componenti «formazione e istruzione» e soprattutto il balzo in avanti delle attività sociosanitarie (si veda la tab. 41).

Tabella 41. *Distribuzione delle fondazioni italiane secondo il settore principale di attività per anno di riconoscimento (valori in percentuale).*

	Fino al 1989	Dopo li 1989
Formazione, istruzione	28,3	29,5
Assistenza socio-sanitaria	14,3	24,4
Beneficenza	7,2	6,7
Tutela dei beni culturali	10,9	6,2
Ricerca in campo artistico	5,9	9,8
Ricerca in scienze umane e sociali	12,5	8,8
Ricerca biomedica	11,8	7,3
Ricerca in scienze fisiche matematiche e naturali	4,0	2,6
Religione e culto	3,4	2,1
Cooperazione internazionale	0,3	1,6
Tutela dell'ambiente	1,2	1,0
Questionari	321	193

Fonte: Fondazione Giovanni Agnelli, *Indagine conoscitiva sulle fondazioni italiane, 1995-96.*

Siamo di fronte a un mondo delle fondazioni, e a quei segmenti di società civile che lo esprimono, che mostra sintonia e adattività rispetto alle nuove esigenze di una società segnata a un tempo dalla crisi del welfarismo pubblico e all'emergere di nuovi bisogni? Anche in questo caso ci limitiamo a registrare l'evidenza offerta dal campione, che effettivamente segnala un certo spostamento di interesse verso quell'area di problemi.